

Caso Mose Prima seduta dopo le dimissioni da sindaco. Scontri tra no global e Forza Nuova



Orsoni: «Non mi ricandido» Guerriglia fuori dal Consiglio

MESTRE - Bufera al primo Consiglio dopo le dimissioni da sindaco. **Giorgio Orsoni** annuncia la sua volontà di non ricandidarsi «né con né senza il partito». Tensione in aula. Fuori dal palazzo guerriglia tra Forza Nuova e no global, lancio di lacrimogeni, intervengono le forze dell'ordine (in foto).

ALLE PAGINE 4 e 5, 8 e 9

Caos a Ca' Farsetti Il sindaco ha bisogno di due assessori, circolano i nomi di Vettese e Gidoni

Orsoni, mini giunta tecnica l'ira dei partiti: non votiamo

Il 28 giugno il patteggiamento. Placella e Molina dimessi

Le delibere urgenti

Actv ha bisogno del via libera all'aumento per i turisti; serve il placet per il Redentore e per altre spese

MESTRE - Riassume bene in poche parole l'ex procuratore della Repubblica e ora consigliere Udc Ennio Fortuna. «Basta andiamocene, stiamo dando una pessima immagine, stiamo facendo una figura di m...».

Ieri è stato l'ennesimo giorno da dimenticare per Venezia dallo scoppio dell'inchiesta sulla tangentopoli veneta e i finanziamenti illeciti alla politica che ha portato Giorgio Orsoni agli arresti domiciliari. Tensioni, attacchi senza esclusione di colpi, l'opposizione che lascia l'aula e il sindaco (all'angolo) che vuole nominare una mini giunta tecnica per fare alcuni provvedimenti che da solo non può fare. Da dimissionario (senza assessori, tutti «licenziati» venerdì scorso) Orsoni si è presentato (solo) ieri pomeriggio a Mestre per il primo dei due consigli comunali che dovrebbero portare all'approvazione degli atti più urgenti, ma il condizionale è d'obbligo visto il clima surreale in cui si è svolto. L'inversione dell'ordine del giorno per discutere la mozione che chiede al governo e al parlamento di sciogliere il Consorzio Venezia Nuova ha fatto scattare la bagarre in Consiglio quando Giuseppe Caccia (In Comune) ha attaccato duramente i tredici consiglieri che hanno votato contro: «Sie-

te a libro paga di Mantovani e del Consorzio» ha detto. «Non mi faccio dettare la linea da nessuno - ha risposto poi Renato Boraso di Impegno per Venezia e Mestre - Una mozione si costruisce assieme». Di lì a poco, prima la seduta è stata sospesa per un'ora e poi al momento di ricominciare, tutta l'opposizione ha lasciato l'aula. «Sono state fatte delle affermazioni diffamanti, come segno di protesta c'è n'è andiamo, a questo punto la maggioranza rassegni le dimissioni», ha affermato in rappresentanza dei partiti di minoranza Stefano Zecchi. Il Consiglio alla fine ha approvato una serie di delibere urbanistiche e la costituzione della Newco, la società mista tra Comune e Regione che si farà carico dei cento ettari di Marghera ceduti dall'Eni, ma il sindaco ha perso i pezzi della sua maggioranza. Dopo le dimissioni del pd Jacopo Molina (aveva già lasciato anche il grillino Gianluigi Placella) i due consiglieri del Movimento federalisti riformisti Guzzo e Renesto e Bonzio di Rifondazione hanno annunciato di non voler votare nessun altro provvedimento se non il bilancio consultivo. E dire che Orsoni poco prima dell'assemblea aveva manifestato ai capigruppo l'intenzione di varare una mini giunta tecnica (composta da due assessori, le indiscrezioni parlano di Angela Vettese e Giulio Gidoni) per poter fare alcuni atti che da solo il sindaco non può fare (la legge parla di «atti collegiali») a partire dal contratto integrativo dei dipendenti

comunali ma anche alcune delibere sugli aumenti dei biglietti turistici dei vaporetto e lo stanziamento di fondi per Redentore e Regata storica. Una decisione che non è piaciuta a nessuno, meno che mai al Pd che ha deciso di mettere Orsoni alle strette ancor di più dopo il licenziamento di tutti gli assessori per prendere le distanze dalla politica. «Ha voluto mandare tutti a casa, adesso si arrangi», in sostanza il discorso che fa la maggioranza ad esclusione del Psi. Nel suo discorso iniziale il sindaco aveva ripercorso le vicende giudiziarie sottolineando ancora una volta la sua estraneità ai fatti e scaricando le responsabilità sui partiti che gli hanno chiesto di candidarsi. «Il resto sono romanzi e illazioni che derivano da dichiarazioni di persone che avevano qualche interesse a farlo - ha detto - Sottolineo anche che non vi è alcun patteggiamento attualmente, ma è soltanto stata fatta una richiesta che ha avviato un procedimento che avrà il suo corso».

Proprio ieri il gip Massimo Vicinanza ha fissato la data per la Camera di consiglio in cui deciderà se dare



l'okay alla pena concordata tra Procura e difesa (4 mesi e 15 mila euro di multa): il 28 giugno.

Il sindaco ha chiuso il suo intervento così: «Il tempo sarà galantuomo e nel tempo capiremo meglio ciò che è accaduto, nel tempo sapremo quel che è successo anche al di fuori di quest'aula».

Francesco Bottazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due deputati pd

Mognato e Zoggia solo testi «Estranei»



VENEZIA - La conferma arriva direttamente dagli inquirenti: non sono indagati. Ma è probabile che prima o poi, dopo le dichiarazioni rese dal sindaco [Giorgio Orsoni](#), gli onorevoli Davide Zoggia (foto a sinistra) e Michele Mognato (a destra) siano chiamati dalla procura a spiegare, in qualità di persone informate sui fatti, che cosa sanno di quei finanziamenti dell'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati alla campagna elettorale per le Comunali 2010. «Le pressioni per avere soldi si sono fatte sempre più forti, quasi esclusivamente da parte di esponenti del Pd», ha detto [Orsoni](#) ai pm, indicando poi Zoggia e Mognato, ma non essendo capace di riferire a chi poi

materialmente sarebbero stati dati i soldi. Quel che è certo è che finora i due esponenti di spicco del Pd, sotto attacco, hanno affidato ai loro legali una difesa scritta che rispedisce al mittente le accuse dell'ormai ex sindaco. «Durante la campagna elettorale l'onorevole Mognato condivise la candidatura del professor [Orsoni](#) e si adoperò dal punto di vista politico nella stesura del programma elettorale - scrivono gli avvocati Alicia Mejia Fritsch e Alfredo Zabeo - Non ha mai partecipato ad incontro alcuno né mai ha trattato di finanziamenti». Sulla stessa linea la nota di Zoggia, firmata dagli avvocati Gianluca Luongo e Marta De Manincor: «L'onorevole Zoggia era il responsabile nazionale Enti Locali del Pd e in tale

qualità ha dato il proprio apporto politico, lo stesso riservato a tutti i candidati - spiegano - Nel corso della stessa campagna furono a lui richieste indicazioni esclusivamente di natura politica, e in modo particolare per la venuta a Venezia di personalità politiche di rilievo nazionale. (a.zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

